

siamo di fronte a giudizi contraddittorii. Da una parte si grida alla loro influenza, specie nei momenti elettorali; dall'altra si dice che le classi medie, senza organizzazione e direttiva politica, non contano. Sono vere tutte e due le affermazioni; in un paese a regime democratico, il piccolo industriale, specialmente il piccolo esercente, colle loro clientele, coi loro rapporti di interesse, colle loro conoscenze, coi loro contatti sono tutte forze influentissime in momenti elettorali: gli unici momenti in cui la gran massa elettorale partecipa alla vita politica.

D'altra parte le classi medie sono pressochè impotenti ad una organizzazione duratura, disciplinata, con mire larghe e sicure; sono composte da troppe unità individualizzate, distinte, in antagonismo d'interessi immediati per poter vedere l'interesse comune, collettivo, superiore.

Ed allora si arriva a questo risultato, che sembra contraddittorio; che le classi medie non possono contare nella vita politica direttamente, con una propria organizzazione, con un proprio partito, ma contano per la natura stessa delle forze individuali delle singole unità, che compongono la classe.

In Italia queste conseguenze sono notissime ed evidenti. Non c'è collegio elettorale, in cui i candidati — fatta forse eccezione per i socialisti, che procedono per grandi organizzazioni di classe — non temano d'inimicarsi gli esercenti — i piccoli imprenditori — queste medie economie che costituiscono tanta parte dell'opinione pubblica. I grandi lavori per il collegio, che affliggono un deputato, sono i piccoli ed innumerevoli favori che essi devono ottenere per questa media borghesia, compresi i compensi concretantisi in croci ed onorificenze. Ed il legislatore deve tener conto delle critiche, del malcontento che una nuova legge può suscitare nella piccola borghesia. È certo che ad ogni squilibrio economico, determinato da una causa nuova, che turba l'ambiente, sono le economie marginali quelle che ne risentono il peso maggiore. Ma le economie marginali costituiscono il gran numero delle imprese produttrici o commerciali, e le loro grida riempiono l'aere; sembra tutta un'industria ferita, mentre è un gran numero d'industriali e un piccolissimo campo d'industria che viene colpito. Un esempio recentissimo lo si è avuto in Italia con l'introduzione delle ultime leggi sociali; la più forte resistenza all'abolizione del lavoro notturno dei fornai lo si è avuto dai piccoli proprietari dei forni, che si sentivano colpiti dal costo della nuova legge e che gridavano alla morte dell'industria, proprio allora